

E il caso pachistani finisce in Parlamento

La Lega chiede a Salvini le ragioni di questa situazione

Lanzi: «Sono 200 dall'inizio dell'anno. Questure come la nostra ne registrano 20»

LA POLITICA

PESARO Un caso che merita approfondimenti e diventa sempre più politico. L'arrivo di 80 pakistani nell'ultimo mese a Pesaro, senza che fossero mandati dal Viminale nell'ambito delle ripartizioni previste a livello nazionale.

Il Siulp

Sul tema torna il direttivo provinciale del Siulp: «Nel nostro territorio stanno arrivando molti profughi "dublinanti", ossia che avevano già presentato, con esito negativo, istanza di asilo politico in altri Paesi europei. Sono 200 da inizio anno. La media generale delle altre Questure italiane di dimensioni analoghe alla nostra si attesta intorno alla cifra di 20/25 arrivi da inizio anno. E' evidente che si tratta di una vera e propria emergenza per il nostro territorio, anche perché abbiamo appreso che gli stessi profughi pachistani hanno dichiarato alla stampa che, dopo aver girovagato per mesi in tutta Europa, una volta giunti a Milano, è loro "suggerito" di andare a Pesaro dove saranno accolti senza problemi e, come afferma la stessa responsabile della cooperativa Incontri per la Democrazia, convergono su Pesaro dove, evidentemente, per loro tutto è più semplice». Il segretario del Siulp Marco Lanzi replica anche all'assessore alla Sicurezza Luca Bartolucci: «Perché vuole negare l'esistenza del problema? L'assessore è a conoscenza di quante risorse la Questura deve destinare all'accoglimento di questi profughi "dublinanti"? E' a conoscenza delle gravi carenze di personale di tutti gli Uffici della provincia che spesso ci impediscono di avere un numero adeguato di pattuglie sul territorio? Noi abbiamo

sollevato il problema per cercare di trovare una soluzione che, siamo sicuri, sia il Prefetto che il Questore riusciranno ad individuare, anche in raccordo con il Ministro dell'Interno».

Il caso finisce anche in Parlamento perché il deputato leghista Luca Paolini ha depositato una interrogazione. «E' un numero anomalo di arrivi provenienti dal Pakistan, Paese dove non risulta esserci alcuna guerra. Appare singolare che questi sedicenti perseguitati siano nella quasi totalità maschi e giovanissimi e non abbiano inteso sottrarre alle persecuzioni madri, padri, sorelle, mogli, fidanzate o figli».

La Lega

Per Paolini «è da capire perché a Pesaro ne siano confluiti in misura del 350% superiore rispetto ai mesi precedenti. Per questo chiedo al ministro Salvini se siano note o in corso di accertamento le ragioni di tale anomala concentrazione di arrivi di pakistani a Pesaro; se vi siano evidenze che tale anomalo afflusso possa essere in qualche modo collegato e/o riconducibile alle presenza, sul territorio, di cooperative o organizzazioni non lucrative che della "accoglienza" hanno fatto il loro "core business", risultando ai vertici delle classifiche nazionali per incremento di ricavi a tali attività connesse. Ma anche se dietro tali arrivi si nascondano organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani in Africa». Infine se il ministro ritiene «opportuno ed urgente introdurre adeguate modifiche normative o regolamentari che consentano, da un lato, di completare le procedure di accertamento dell'effettivo status individuale in tempi ridotti e dall'altro di impedire che i non aventi diritto possano far perdere le loro tracce».

Luigi Benelli



L'onorevole Marco Paolini

IL CASO PAKISTANI IL SINDACATO GUIDATO DA LANZI CONTRO BARTOLUCCI: «FORSE NON CONOSCE BENE I TERMINI DELLA QUESTIONE»

Il Siulp attacca l'assessore: «I nostri dati giusti, accuse gravissime»

«E' GRAVISSIMO accusare il segretario provinciale del sindacato di polizia Siulp di voler "emergere creando disinformazione" e di aver fornito dati non esatti sull'arrivo di profughi pachistani nella nostra città, differenti da quelli della Prefettura che ha semplicemente fornito dati generali sui profughi presenti». La replica da parte del direttivo provinciale Siulp all'assessore Luca Bartolucci, riguardo il problema dei profughi dublinanti e in particolare di quelli di origine pakistana a Pesaro, non s'è fatta attendere. Anche perché «più volte abbiamo esortato – conferma Marco Lanzi, segretario provinciale Siulp, accusato di demagogia e allarmismo da Bartolucci – come, in tema di sicurezza, i rappresentanti istituzionali e politici debbano collaborare a tutti i livelli». Quindi le perplessità davanti alle esternazioni di Bartolucci: «L'assessore è a conoscenza di quante risorse la Questura deve destinare all'accoglimento di questi profughi "dublinanti"? E' a conoscenza delle gravi carenze di personale di tutti gli Uffici della provincia (Questura, Commissariati di Fano e Urbino, Polizia Stradale, Postale e Ferroviaria) che spesso ci impediscono di avere un numero adeguato di pattuglie sul territorio? Abbiamo sollevato il problema non per fare sterile polemiche, ma per trovare una soluzione che, siamo sicuri, sia il Prefetto che il Questore riusciranno ad individuare, anche in raccordo con il Ministro dell'Interno e il nostro Dipartimento».

TORNANDO poi ai dati Lanzi ne ribadisce la solidità. «I dati riguardanti l'arrivo di richiedenti asilo pachistani giunti a Pesaro sono ulteriormente cresciuti rispetto al nostro primo intervento. Solo nel mese di luglio abbiamo già raggiunto la cifra di 80, cifra superiore a quella registrata in tutti i sei mesi precedenti. La media generale delle altre Questure italiane di dimensioni analoghe si attesta intorno alla cifra di 20/25 arrivi da inizio anno. E' evidente che si tratta di una vera emergenza per il nostro territorio. Abbiamo appreso che agli stessi profughi pachistani dopo aver girovagato per mesi in Europa, una volta giunti a Milano, viene loro "suggerito" di andare a Pesaro dove saranno accolti senza problemi. E come afferma la responsabile della cooperativa "Incontri per la Democrazia", "convergono su Pesaro dove, evidentemente, per loro tutto è più semplice».